

★ **MARIA NEI FATTI** ★ Intervista al nipote della mistica di cui il 6 aprile si è aperta la causa di beatificazione

**Reportage**



«Ci ha insegnato che la preghiera col cuore alla Madre celeste può salvare le anime. La vedeva fin da quando era piccola ed ebbe con lei dialoghi commoventi. Spero sia consacrata al più presto la chiesa di Paravati, per la nonna era un dono alla Madonna»

«DICEVA D'INVOCARE LA VERGINE PER FARE UNA CATENA D'AMORE»



I bambini dell'oratorio parrocchiale di Paravati con i palloncini a forma di coroncina del rosario, fatti volare in cielo (nel particolare) alla fine della celebrazione eucaristica per l'apertura della causa di beatificazione di Natuzza Evolo (1924-2009, sopra a destra). In alto, Pasquale Nicolace, 39 anni, nipote della serva di Dio, con lui nel riquadro in alto.



I devoti nella spianata di Paravati. Sotto, la prima seduta del tribunale diocesano per il processo sulla fama di santità di Natuzza: da sinistra il postulatore, don Enzo Gabrieli, 47, il notaio don Francesco Sicari, 47, il giudice delegato don Francesco Vardè, 49, il vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo, 71, il promotore di giustizia, monsignor Saverio Di Bella, 53, il notaio aggiunto, Francesco Reda, 35.



«L a nonna provava un amore immenso per la Madonna, la vedeva davvero come una mamma. E i dialoghi mistici che ebbe con Lei sono commoventi. Una cosa che mi colpì tanto è quando mi raccontò che si era scusata con la Vergine, per aver amato sempre di più Gesù e aver capito solo attraverso la costante vicinanza l'immenso valore della sua protezione materna. La risposta che le diede Maria? "Non importa: chi ama Gesù ama anche me e mi dà la gioia più grande". Pasquale Nicolace, figlio di Salvatore, il

primogenito della mistica calabrese, conserva tanti ricordi della nonna, Natuzza Evolo, scomparsa 85enne, quasi 10 anni fa, il 1° novembre 2009, nel giorno in cui ricorre la solennità di Tutti i Santi. Il 6 aprile scorso si è aperta la fase diocesana della causa di beatificazione con una celebrazione presieduta dal vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo, a Paravati, con altri 5 vescovi e un centinaio di sacerdoti, nel grande sagrato della spianata, dove la Fondazione Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime, creata dalla Evolo, ha portato a termine la costruzione della Villa della Gioia, la grande chiesa, pronta dal 2016 ma non ancora consacrata, e una serie di strutture assistenziali annesse, così com'era stato chiesto alla mistica dalla Vergine Maria. L'evento si sarebbe dovuto svolgere nella cattedrale di Mileto, ma per ragioni di ordine pubblico, per il grande afflusso di devoti (circa 7 mila i convenuti nonostante il cielo plumbeo), è stato deciso lo spostamento a Paravati, dove riposano le spoglie della serva di Dio, nonostante il vescovo, per via di forti contrasti con la Fondazione insorti sulle modifiche statutarie che chiede insistentemente dal 2015, due anni fa, abbia revocato, con decreto del 1° agosto 2017, quello emesso dal suo predecessore, monsignor Domenico Tarcisio Cortese, nel 1999, per l'approvazione dello statuto dell'ente e il riconoscimento della libertà di organizzare pubbliche attività di "religione e culto" nel complesso della Villa della Gioia, vietando queste ultime esplicitamente.

Renzo, nel corso dell'omelia, svela un piccolo risvolto personale sulla «premura» di Natuzza nei suoi confronti: «Oggi non sarei qui e non avremmo potuto aprire la causa senza il suo concreto ed avvertito aiuto. Stava per saltare tutto per alcune complicazioni a causa dell'intervento chirurgico che nei giorni scorsi ho dovuto sostenere a Bologna. Ho chiesto a lei di aiutarmi a risolvere il problema e ho trovato tutte le porte aperte. In una settimana ho fatto tutti gli esami ed eccomi qui, grazie al Signore e a Mamma Natuzza». Ne ha elogiato poi il modello di santità nel quotidiano, rifacendosi all'enciclica di Francesco *Gaudete et exultate* e ha concluso: «Natuzza è vissuta con distacco e umile abbandono nelle mani del Signore. Ci ha lasciato la sua testimonianza di donna, di mamma e di cristiana innamorata di Gesù. La sua vita è stata una lettera scritta nella sofferenza e nell'amore obbediente al Signore dentro la Chiesa». Terminata la Messa, il secondogenito della serva di Dio, Antonio Nicolace, ha voluto ringraziare pubblicamente il vescovo Renzo: «Vada avanti così, che la mamma le sta vicino». Subito dopo si è insediato il Tribunale ecclesiastico chiamato a curare la prima fase del processo sulla vita, le virtù e la fama di santità della Evolo, mentre volavano in cielo i palloncini bianchi e azzurri portati dai bimbi dell'oratorio parrocchiale di Paravati "Mamma Natuzza". Dice il postulatore don Enzo Gabrieli: «Questa tappa ci aiuta a cogliere una fama di santità che cresce sempre di più tra i fedeli e ci



**I 6 vescovi che hanno concelebrato la Messa a Paravati, da sinistra Renzo, l'arcivescovo emerito di Cosenza, Salvatore Nunnari, 79 anni, l'eparca di Ungro, Donato Oliverio, 63, il vescovo di San Marco Argentano, Leonardo Bonanno, 71, i vescovi uscente ed emerito di Lamezia, Luigi Antonio Cantafora, 75, e Vincenzo Rimedio, 91. Sotto a sinistra, la mistica con uno dei tanti cardinali che le resero visita.**



**«La Vergine le appariva come una ragazza di 14 anni dalla carnagione olivastrea. «E bellissima», ci diceva»**

permette di registrare che la gente vorrebbe mamma Natuzza presto beata. Il significato più grande che colgo è questo bisogno di maternità che c'è in tante persone, in tanti cuori orfani che vedono in lei una figura carismatica.

Uno dei tratti nella spiritualità della Evolo è stato il legame con la Madre Celeste dal cuore immacolato. Un tratto così forte da spingerla a dettare (era analfabeta) nel suo testamento spirituale queste parole: «Ho avuto sempre fiducia nel Signore e nella Madonna, da Loro ho ricevuto la forza di dare un sorriso o una parola di conforto a chi soffre, a chi è venuto a trovarmi e a posare il proprio fardello, che ho presentato sempre alla Madonna... Anche quando sarò dall'altra parte continuerò ad amarvi e a pregare per voi. Vi auguro che siate felici così come sono io con Gesù e la Madonna». Di questo suo slancio mariano parliamo col nipote della mistica, Pasquale Nicolace.

**Le descrisse mai come vedeva Maria?**

«La vedeva come una ragazza molto giovane, sui 14 anni, e dalla carnagione olivastrea. Ma in realtà, nel descriverla, ripeteva sempre la stessa parola, "bellissima". Quando arrivò la statua del Cuore Immacolato di Maria, opera di Konrad Moroder, dopo un po' disse: "È bella sì, ma la vera Madonna è molto più bella!"».

**Quando le apparve per la prima volta?**

«Era piccola e non l'aveva riconosciuta. Non sapeva chi fosse quella bella ragazza che la vegliava anche quando era a letto. Capì anni dopo di chi si trattava e così anche che il bambino sconosciuto che si univa ai giochi con i fratellini era Gesù. Una volta don Pasquale Barone, il parroco di Paravati, che è stato molto vicino alla nonna, ha scritto significativamente che lei, pur essendo analfabeta, aveva avuto due "eccezionali

maestri di catechismo, Gesù e Maria"».

**Fu la Madonna a chiederle di realizzare il complesso della Villa della Gioia a Paravati?**

«Sì, già nel 1944 quando le apparve poco dopo il matrimonio col nonno Pasquale. Lei si vergognava della povertà della sua casa e la Vergine le disse: "Un giorno ci sarà una grande casa" e le parlò di una chiesa «rifugio di tutte le anime». Da allora, nonna più volte le chiese quando sarebbe stato il momento, finché un giorno, nel 1986, la Vergine le disse: "L'ora è giunta". E le suggerì anche la forma da dare alla Fondazione, e poi i locali, i servizi, i viali e persino i nomi da dare alle varie parti della Villa della Gioia. Nonna diceva spesso che era la Madonna il vero "architetto" del cantiere. Ne era la "messaggera". Nessuno avrebbe potuto influenzarla».

**Cosa rappresentava per la nonna questa chiesa ancora non consacrata?**

«Era il regalo più bello, un regalo da offrire alla Madonna per la salvezza di tutte le anime. In una delle ultime uscite pubbliche chiese di aiutare a completare questo edificio, ciascuno come poteva. Considerava la Fondazione che per oltre 20 anni ha, grazie alle offerte di tutti i devoti, portato a termine il cantiere della Villa della Gioia, la sua sesta figlia. Come nipote provo un grande dispiacere sia perché la chiesa non è stata ancora consacrata, sia perché, nonostante lo statuto e ogni attività della Fondazione e all'interno del complesso godessero della piena approvazione delle autorità ecclesiastiche, ora che i lavori sono terminati il vescovo ha revocato il culto, impedendo di pregare qui e di partecipare alla Mes-

sa. Così, di fatto si è impedito di accogliere le anime, si è impedito che questo luogo sia il rifugio chiesto dalla Vergine alla nonna. Lei era ancora vivente quando, nel 2007, al precedente vescovo, Cortese, successe l'attuale, Renzo, che non ha trovato nulla da ridire sulla Fondazione e su tutto il resto, fino a tre anni fa. Io spero che presto alla spianata di Paravati si torni a pregare, ad adorare il Santissimo, a celebrare la Messa, che questo luogo torni a essere un Rifugio delle Anime nella quotidianità e non solo in occasioni speciali, come oggi. Io penso che ogni contrasto possa essere superato con il dialogo, forse si tratta solo di equivoci».

**La nonna, però, ha sempre abbracciato l'umiltà e la totale obbedienza alle autorità ecclesiastiche, la Fondazione non dovrebbe fare altrettanto?**

«Bisogna intendersi sul termine "obbedienza": non mi risulta che sia stata messa in discussione l'autorità pastorale del vescovo. E tutte le sue disposizioni, anche quelle più dolorose, sono state osservate. Il non condividere le modifiche amministrative o di assetto giuridico (da ente di diritto privato a uno di diritto canonico) che si chiedono dopo che per anni vescovi, cardinali e autorità della Santa Sede sono venuti qui, hanno partecipato a celebrazioni liturgiche e non hanno mai trovato nulla di contrario alla dottrina né nello statuto, né nell'assetto della Fondazione, non significa disobbedire, ma essere leali con un'esperienza spirituale che ha dato tangibili frutti positivi. Cer-



**LA STATUA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA**



**EDMUND CASIMIR SZOKA**



**CON IL NIPOTE E GIOVANNI D'ERCOLE**



**EMERY KABONGO KANUNDOWI**



**IL FIGLIO ANTONIO**



**UN CENTINAIO DI SACERDOTI**

**SULL'ALTARE CON 6 VESCOVI**

**La celebrazione eucaristica. In basso l'attuale vescovo di Ascoli Piceno e il vescovo canonico del capitolo della basilica di San Pietro (in basso), con Natuzza, fra loro Pasquale, il nipote della mistica.**

re chiunque ha bisogno, perché di certo monsignor Nicodemo vuole che tutti abbiano lo stesso trattamento". È un episodio che dovrebbe far riflettere sul vero significato dell'obbedienza: Nonna era ubbidiente, ma nella verità e nella lealtà».

**Nonna Natuzza consigliava a voi nipoti di invocare la Madonna per le vostre difficoltà?**

«Non solo per i nostri bisogni, ma anche e soprattutto per la salvezza delle anime. Ripeteva sempre che, attraverso l'orazione alla Madonna, si creavano delle catene d'amore in grado di contrastare il male. Il Rosario, mi disse più volte, è l'arma più potente contro il diavolo. Ma sosteneva anche che la preghiera doveva essere sentita: "Meglio una sola Ave Maria detta con il cuore, che le orazioni lunghe ripetute meccanicamente».

**D'estate, quando voi della famiglia eravate in Sila, c'era un appuntamento particolare tra Natuzza e Maria...**

«Sì, alle prime ore del mattino, di solito verso le 4, ogni 15 agosto, festa dell'Assunta, Maria le appariva. In una di quelle occasioni le chiese di dare vita ai Cenacoli di preghiera che oggi sono diffusi in tutto il mondo».

**Non vi veniva la curiosità di sapere di più di quei dialoghi?**

«La curiosità era forte, ma nessuno di noi la sottoponeva a interrogatori. Durante tutto l'anno era sempre ad ascoltare e a rispondere alle domande di chi si rivolgeva a lei per un conforto e allora volevamo che, almeno in quei giorni, si allentasse un po' la

pressione per lei».

**Una domanda che le ha fatto e di cui conserva nel cuore la risposta?**  
«Vedendola stare tanto male nei giorni della Quaresima, da piccolo, le chiesi: "Nonna, ma non potresti offrire dei sorrisi anziché tutte queste sofferenze?". E lei mi rispose: "Eh no, sarebbe troppo facile, solo così, accettando con amore la sofferenza e offrendola, possiamo contribuire alla salvezza delle anime».

**Lei è stato a Medjugorje. Parlò con la nonna delle presunte apparizioni?**

«Sì, anche perché, se non vado errato, una di loro, Marija Pavlodic, andò a trovarla. Ma lei non ha mai né confermato né smentito alcunché. Penso che, anche per rispetto alla Chiesa, attendeva la pronuncia ufficiale su quegli eventi».

**La Madonna parlava spesso alla nonna dei giovani?**

«Sì e anche per questo aveva un debole per tutti i ragazzi. La Vergine l'ha invitata più volte a parlare con i genitori, vedeva i ragazzi sull'orlo di un precipizio, corrotti spesso dagli adulti con la droga, con le false scorciatoie verso il successo. E la nonna si adoperò per sensibilizzare le famiglie».

**E a voi nipoti dava consigli?**

«Sì, senza mai essere invadente, ma, spesso, senza neppure che le chiedessimo qualcosa. Anche la mia educazione sessuale è stata positivamente influenzata da lei, una volta infatti, mentre vivevo il periodo delle tentazioni facili, mi disse: "Sai, a Gesù non è che piacciono certe cose, non bisogna mai trattare il corpo come un oggetto e ricordare sempre che Gesù ci ha fatto dono di una cosa bella che non va usata per fare il male"».

**L'ultima volta in cui Natuzza vide la Madonna?**

«Credo l'abbia vista sino alla fine, perché è spirata ripetendo i nomi di Gesù e Maria».

**Luciano Regolo**